FINALMENTE!

Viaggio effettuato da Gaetano Mercinelli e famiglia in Norvegia nel luglio 2005

Finalmente, perché è da alcuni anni che sognavamo di effettuare questo viaggio e per diversi motivi l'avevamo sempre dovuto rimandare. Questa volta ce l'abbiamo fatta.

La preparazione è iniziata diversi mesi prima con l'acquisizione di una vasta documentazione sia cartacea che tramite internet. Utile, come in altri viaggi, si è rivelata la guida Lonely Planet, ma ancora più utile è stata l'esperienza fatta nei viaggi effettuati negli anni precedenti.

Unico rammarico è stato non essere riusciti a trovare un altro equipaggio con cui condividere questa esperienza, ma la motivazione ad effettuarlo è stata più grande di questa difficoltà.

Il mezzo utilizzato è stato un Challenger 163 del 2004 su Ducato 2.8 146 cv. L'equipaggio comprendeva, oltre al sottoscritto, Lucia, Chiara, 11 anni addetta al diario di viaggio, alle riprese con la videocamera e … al riposo e infine la più piccola, Sara, 9 anni, addetta a ballare e a fare domande su ogni cosa.

1 luglio

Partenza da Taranto alle ore 15.45. Temperatura 35° C. Pensiamo di non aver dimenticato nulla e un po' emozionati ci accingiamo a questo lungo viaggio da tanto tempo agognato. Dopo circa cinque ore di guida ci fermiamo per trascorrere la notte presso la stazione di servizio di Vomano: abbiamo da poco superato Pescara e abbiamo percorso 426 km.

2 luglio

E' in previsione una "tirata": il viaggio sarà molto lungo ed essendo ancora freschi ce lo possiamo permettere. Anche l'aria si è rinfrescata: sono le 6.30 quando ci avviamo, le bambine ancora dormono e la temperatura esterna è di 22° C. Traffico scorrevole ad eccezione del solito intasamento a Bologna. Niente di particolare da segnalare: soste solo per la colazione delle bimbe, per il pranzo e per fare gasolio; solita vignette austriaca, freddo e a tratti pioggia sottile sulle Alpi. Alle 17.25 siamo in Austria e alle 18.40 in Germania. Alle 20.50 decidiamo che per oggi può bastare e ci si ferma tra Monaco e Norimberga in una tranquilla stazione di servizio dopo avere percorso 975 km. Come premio per la fatica fatta ci gustiamo il classico wurstel tedesco ed una birra fresca.

3 luglio

Stamattina la partenza è alle 7.45 e la temperatura è di 17° C. Se non ci sarà troppo traffico contiamo di arrivare oltre Lubecca o addirittura in Danimarca. La fortuna ci assiste e viaggiamo veloci verso nord. Alle 19.45 ci imbarchiamo a Puttgarden e per le bimbe, che ormai hanno dimenticato un precedente viaggio in Danimarca, entrare col camper in questo enorme traghetto è un'emozione… ancora non sanno che in questo viaggio di traghetti ne faranno un'indigestione. Il mare è molto calmo e puntualmente dopo 45 minuti sbarchiamo in Danimarca. Per noi adulti è un'emozione rivedere la tranquilla pianura danese, ma siamo piuttosto stanchi e dopo 35 km ci fermiamo al Guldbord Camping parcheggiando il camper in un bellissimo prato. Abbiamo percorso 864 km e possiamo ritenerci soddisfatti: in poco più di due giorni siamo in Danimarca e ci siamo meritati una bella doccia.

4 luglio

Oggi possiamo permetterci una "levata" più tranquilla: ci alziamo, facciamo colazione con calma e provvediamo al classico carico-scarico di acqua per il camper. Alle 10.40 con un bel cielo sereno e 28° C di temperatura partiamo alla volta della Svezia. Copenaghen ci tenta come le sirene, ma come Ulisse resistiamo e, come da programma, entriamo in Svezia dal ponte che collega Copenaghen a Malmoe. Forse perché tanto pubblicizzato ce lo aspettavamo più spettacolare, si tratta comunque di 4 km di tunnel e di 12 km di ponte vero e proprio. Proprio come ce lo aspettavamo è stato invece il pedaggio: 64 Euro! Ad ogni modo alle 12.25 arriviamo in Svezia. Dopo un primo tratto un po' più piatto, la strada entra in una regione davvero bella costellata da molti laghi. Sotto un sole ancora molto alto entriamo a Stoccolma e, non senza alcune difficoltà per via dei molti sensi unici, alle 21.15 riusciamo a parcheggiare sulla Norr Malastrand: pernotteremo a 5 metri dal più bel canale di Stoccolma e a 100 metri dallo Stadshuset, il Municipio della città presso il quale vengono assegnati i premi Nobel. Il parcheggio è a pagamento, ma la sosta notturna costa appena 30 corone. Abbiamo percorso 765 km, ma l'eccitazione di trovarci nel pieno centro della città fa scomparire stanchezza e fame. Decidiamo pertanto di fare due passi e di visitare almeno dall'esterno il Municipio con la sua celebre torre. Pur essendo già passate le 10.00 la luce è ancora notevole e sembra davvero innaturale. Dopo circa un'ora torniamo al camper e passiamo la notte senza alcun problema.

5 luglio

Al mattino ci spostiamo presso l'area attrezzata di Langholmen che dista 5 km da dove abbiamo pernottato e che comunque è molto vicina al centro ed è servita dalla metropolitana distante solo pochi minuti di

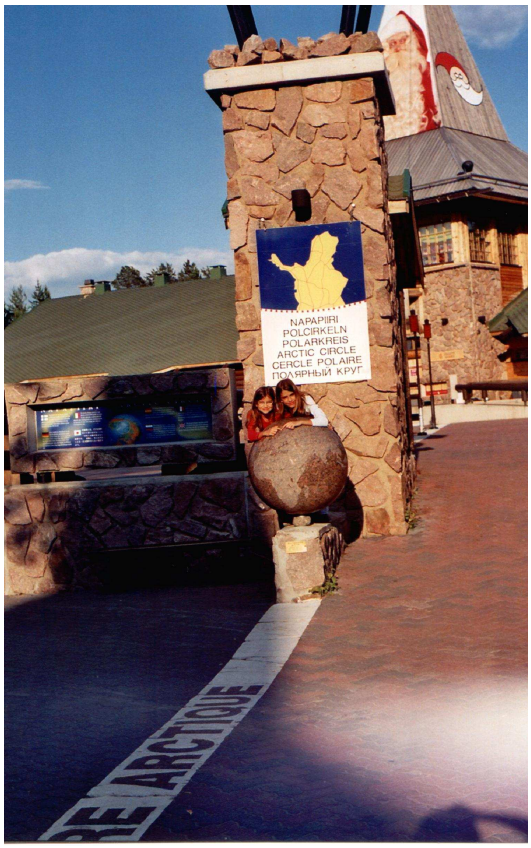
cammino. Il caldo è accettabile e, dopo avere sistemato il camper, ci dedichiamo alla visita di Stoccolma. Prendiamo pertanto la metropolitana, di per sé in molte sue stazioni un'opera d'arte, e ci rechiamo in centro dove visitiamo la Chiesa di S. Jakobs e il Kungdtradgarden (giardino del re) che è una vasta e bella area pedonale sulla quale si affacciano molti celebri edifici. Da lì in autobus ci rechiamo poi al Vasamuseet che ospita la nave da guerra "Vasa" affondata nel 1628 durante il viaggio di inaugurazione: museo molto bello e funzionale. Nel pomeriggio con un traghetto ci rechiamo nell'isola di Gamla Stan su cui sorge la città vecchia con stradine davvero pittoresche ed anche il palazzo reale. Da lì a piedi ci spostiamo quindi verso la terraferma attraversando la Drottninggatan, un'elegante strada pedonale ideale per lo shopping delle donne dell'equipaggio. Siamo ormai stanchi, ma decidiamo comunque di recarci in metropolitana al Globe, la più grande costruzione sferica del mondo, sede di importanti manifestazioni sportive e musicali. Purtroppo è visitabile solo dall'esterno, ma la sua imponenza ci colpisce comunque. Da lì sempre in metropolitana e sempre col biglietto giornaliero acquistato in mattinata torniamo al camper per una meritata doccia.

6 luglio

Ancora bel tempo, il termometro indica 25° C quando alle 10.00 ci rimettiamo in moto. Avremmo voluto dedicare almeno un'altra giornata a Stoccolma, ma quest'anno il programma di viaggio prevede altro. La strada è molto bella e panoramica anche se a tratti stretta. Costeggiamo ancora diversi specchi d'acqua e in serata (si fa per dire) ci fermiamo sul molo di Umea dove già vediamo parcheggiati diversi camper. Sono le 20.45 ed abbiamo percorso 638 km. Il posto è davvero bello e la città carina. Ci accertiamo che non è previsto alcun pagamento per le ore notturne e dopo cena facciamo una rilassante passeggiata per la città che ci appare piena di vita. Torniamo al camper che è quasi mezzanotte e, pur non vedendosi più il sole c'è luce sufficiente da poter leggere il giornale.

7 luglio

Dopo un rifornimento al supermarket… e in pasticceria, alle 8.50 ripartiamo. Alle 16.10, dopo 385 km entriamo in Finlandia e dopo pochi altri chilometri, durante una sosta per fare rifornimento di gasolio, vediamo fermarsi una moto italiana con una coppia a bordo. Il conducente ci fa un gesto di saluto…finalmente qualche italiano! Ad eccezione di Stoccolma non ne abbiamo incontrati per niente. Si avvicinano per chiederci informazioni e appena tolti i caschi li riconosciamo: lui è un collega di Taranto che conosco bene! Come è piccolo il mondo! Ci salutiamo, ci scambiamo notizie circa i rispettivi itinerari e scopriamo di essere partiti da Taranto lo stesso giorno. Ripartiamo non prima di averli invitati a raggiungerci in serata al parcheggio del S. Klause Village a Napapiri, poco dopo Rovaniemi, dove intendiamo trascorrere la notte. Lì arriviamo alle 18.30, ci sono già diversi camper, molti dei quali italiani. Nella giornata abbiamo percorso 515 km ed abbiamo finalmente raggiunto il mitico circolo polare artico (Napapiri in finlandese). Ci aggiriamo per il villaggio ormai deserto per l'orario, facciamo le foto di rito e programmiamo le visite per il giorno dopo: le bambine non stanno più nella pelle.



Dopo cena ci raggiunge la moto con i nostri amici e ci tratteniamo piacevolmente a chiacchierare anche se un po' disturbati dalle zanzare: solo l'avanguardia di quelle che avremmo incontrato la sera appresso. A mezzanotte il sole è ancora lì e, pur non vedendosi direttamente, perché coperto da una collinetta, il colore del cielo è di un rosso acceso davvero spettacolare.

8 luglio

Mattinata dedicata alla visita del S. Klaus Park. Come immaginavamo, a fronte dell'entusiasmo che mostra la piccola Sara, il posto è la classica oliata macchina per turisti. Una foto con Babbo Natale in carne (soprattutto) e ossa comunque non è cosa da tutti i giorni e rimarrà sicuramente impressa nei nostri ricordi. Alle 12.20 ripartiamo con un caldo che davvero non ci aspettavamo vista la latitudine. Pranziamo tormentati dalle mosche. La strada ormai è semideserta e 50 km a sud di Ivalo avvistiamo per la prima volta due renne proprio davanti a noi sulla carreggiata. L'emozione di vederle dal vivo e poi così vicine è forte. Alle 18.20 (19.20 locali) ci fermiamo a Inari presso il campeggio Lomakyla proprio sul lago, abbiamo percorso 318 km. Il campeggio è situato in un posto davvero ameno, ma evidentemente la pensano allo stesso modo nugoli di moscerini e di zanzare con le quali ingaggiamo una lotta impari. In serata per la prima volta vediamo il mitico sole di mezzanotte: ci aspettavamo una sorta di crepuscolo e invece il sole è decisamente luminoso. Non ci sembra vero dovere andare a dormire con una simile luce e infatti indugiamo a lungo nel fare fotografie o semplicemente a goderci lo spettacolo.

9 luglio

Ci svegliamo tutti pieni di pomfi per le punture delle zanzare. Fa ancora caldo, ci sono 24° C quando alle 10.30 lasciamo il campeggio. Alle 12.10, dopo 100 km di strada solitaria entriamo in Norvegia e al confine accettiamo di rispondere ad un "interrogatorio" di tipo statistico circa il nostro viaggio in Norvegia. Ci fermiamo a Karasiok dove vorremmo visitare il Parlamento Sami che però, essendo sabato, è chiuso. Visitiamo comunque il Sami Museum che si presenta gradevole sia nelle sue ricostruzioni all'aperto, che nella raccolta di utensili e raffigurazioni poste all'interno delle sue sale. Ci riforniamo delle prime corone norvegesi e ripartiamo: ci attende Capo Nord. Lungo la strada la vegetazione è sempre più brulla: già da ieri le immense distese di abeti hanno gradatamente fatto spazio alle betulle e queste a poco a poco diradano sostituite da una vegetazione sempre più bassa e rada. Siamo nella tundra e a volte ci sembra di essere i soli esseri umani in circolazione. Le renne invece si fanno sempre più numerose e il rischio di investirle non è puramente teorico. Le soste per fare foto o semplicemente ammirare questi animali nel loro habitat sono frequentissime. La temperatura inizia a scendere e anche il cielo inizia a velarsi. A volte il paesaggio sembra lunare: un deserto affascinante che forse nemmeno l'imponenza dei fiordi che avremmo visto in seguito avrebbe potuto eguagliare. Ci avviciniamo a Nord Kapp e sottostiamo ad esosi balzelli: tunnelen (da pagare

ovviamente anche al ritorno) e ingresso a Nord Kapp: davvero esagerati. Gli ultimi chilometri di strada sono percorsi nella nebbia più totale e a stento ci rendiamo conto di avere raggiunto il parcheggio di Capo Nord. Ce l'abbiamo fatta! Sono le 20.00, oggi abbiamo percorso 385 km, ma da Taranto sono ben 4886! Il tempo di sistemare il camper tra numerosi altri camper di svariate nazionalità e ci dirigiamo verso la Nordkapphalen, una struttura polifunzionale ad uso dei turisti. Ci informano che sta per iniziare un filmato naturalistico su megaschermo riguardante proprio Capo Nord. Davvero bello e… avvolgente! I cinque schermi su cui viene proiettato il filmato creano una sensazione di tridimensionalità davvero avvincente. Negozi di souvenir, cartoline, cappella, museo tailandese (sic), ma è tutto un preludio al recarsi nuovamente all'aperto, sulla punta dello sperone roccioso che si protende verso nord, verso il mare. Raggiungiamo il piazzale e sotto il planisfero facciamo le rituali foto. Fa molto freddo (scarsi 10° C), ma purtroppo soprattutto non si vede granché per via della nebbia, si intravede il sole, ma niente di più. Torniamo un po' delusi verso il camper per cenare, proponendoci di restare lì un giorno in più. Ma lassù qualcuno ci vuole bene e, mentre finiamo la cena, raggi di sole sempre più insistenti fanno capolino. Torniamo verso il belvedere e lo spettacolo adesso è da lasciare il fiato. E' quasi mezzanotte e sopra un tappeto di spesse nubi che ricopre il mare il sole è prepotentemente alto nel cielo oramai terso: l'impressione è di stare sopra un aereo. Ci tratteniamo circa due ore a passeggiare, a filmare, a scattare foto e a goderci questi momenti forse irripetibili. La luce è totale ed è con riluttanza che verso le due del mattino ci decidiamo a tornare al camper: avremo difficoltà a prendere sonno.

10 luglio
Ci svegliamo con calma. Oggi il cielo è coperto, ma in compenso le nubi sono più alte ed è possibile vedere il mare. Torniamo pertanto sullo sperone di roccia proteso sul mare e ci accorgiamo dell'enormità dello strapiombo: oltre 300 metri. Un po' a malincuore, dopo qualche foto ricordo alle 11.30 lasciamo Capo Nord. La strada è davvero panoramica con insenature particolarmente invitanti e a tratti ritroviamo un bel sole. Nel pomeriggio facciamo una deviazione per Hammerfest, il comune più settentrionale del mondo, dove visitiamo il museo dell'orso polare. Ci dirigiamo quindi verso Alta con una stanchezza enorme (la mancanza di buio notturno inizia ad influire sul nostro ritmo sonno-veglia). Arriviamo in serata sotto una pioggia insistente e decidiamo di pernottare nel parcheggio di un supermarket. Abbiamo percorso 358 km.

11 luglio
In mattinata visitiamo le famose incisioni rupestri di Alta, patrimonio dell'Unesco. La temperatura è fresca e il sole si alterna al cielo nuvoloso. Ripartiamo direzione Tromso e la strada costeggia fiordi a volte spettacolari. Per il pranzo facciamo una sosta presso uno di questi fiordi, dove c'è un'area attrezzata con wc, corrente elettrica e tariffe per la sosta pagabili in apposite buste. Spontanea è la conversazione e l'assistenza con

equipaggi di altre nazioni fermi lì alcuni ormai da più giorni per pescare. A noi sembra incredibile che in posti così sperduti ci possano essere aree così bene attrezzate per i camper… proprio come da noi. Alle 20.00, dopo 407 km, arriviamo a Tromso, facciamo un piccolo giro per la città, ma c'è troppo vento e freddo. Vorremmo pernottare proprio in città, ma sembra vietato dappertutto e allora ci dirigiamo verso un'area per camper che avevamo notato arrivando, giusto prima dell'enorme ponte che conduce in città. Prima di raggiungerla però decidiamo di andare a provare una pizzeria norvegese: pizzeria "Allegro" gestita…da algerini, ma con prezzi norvegesi. Il risultato non è dei migliori, ma accettabile anche se è corredata dalla solita infinita serie di salse e spezie.

12 luglio
Il cielo è coperto, ci sono 13° C, c'è molto vento e a tratti piove: piena estate insomma. Visitiamo il Polaria (museo – acquario dove viene proiettato un bel filmato sulle isole Svalbard) e facciamo un giro per la città. Tromso viene definita dalle guide "La Parigi del Nord", ma parlare di eufemismo in questo caso ci sembra anche poco. Facciamo acquisti in una pescheria dove vediamo in bella mostra carne di balena. Ripartiamo sotto una pioggia quasi costante e la strada ci appare più noiosa rispetto ai giorni precedenti. Alle 19.50 dopo 331 km arriviamo alla meta prefissata per oggi: Lodingen e ci fermiamo in un'area attrezzata con docce e wc sul porticciolo della lega navale, proprio sotto il faro. Il sistema di pagamento è quello già sperimentato il giorno prima: sono esposte delle tariffe e ognuno pone il denaro in apposite buste. C'è molto vento e piove, stasera cena a base di salmone e gamberi comprati in mattinata.

13 luglio
Questa notte c'è stato molto vento e nel camper si sentiva tutto. Alle 10.30 partiamo destinazione Lofoten. Dopo circa 100 km arriviamo a Melbu dove prendiamo il traghetto per le isole Lofoten. Il mare è agitato, ma per fortuna la traversata dura appena 25'. A Svolvaer facciamo la spesa in un supermarket nel cui parcheggio pranziamo. Dopo pranzo ci portiamo a Kabelvag, bel paesino di pescatori con molte case su palafitte. Da lì raggiungiamo poi Henningsvaer, altro bellissimo paese circondato da aspre montagne dove a tratti spunta un pallido sole. Notiamo moltissime "Rorbuer", casette in legno dipinte di rosso che, dopo essere state utilizzate in passato dai pescatori, ora sono state riadattate ad alloggi per turisti. Il porticciolo è piuttosto grande e molti sono i pescherecci e gli yacht. Raggiungiamo quindi Eggum, un posto sperduto proprio sul mare che si raggiunge dopo una strada sterrata. Troviamo altri camper già sistemati per la notte, il fascino selvaggio del posto è indiscutibile, ma trascorrere un'altra notte in balia del forte vento che c'è lì non ci entusiasma e pertanto andiamo a cercarci un posto più riparato. Casualmente troviamo l'indicazione di un campeggio a Hunstad, molto piccolo e spartano, ma con un bel prato e i proprietari ci fanno sistemare il camper dietro casa loro per essere riparati dal forte vento. Percorsi oggi 241 km.

14 luglio
Alle 11.00 lasciamo il campeggio e sotto una forte pioggia ci dirigiamo verso il villaggio di Borg dove visitiamo la ricostruzione di un'enorme casa vichinga. Sosta da consigliare. Raggiungiamo poi Nusfjord, altro borgo di pescatori, molto bello e molto piccolo, tutto racchiuso intorno ad una minuscola e pittoresca baia.

Di passaggio ci fermiamo quindi a Falkstad per ammirare una spiaggia sabbiosa lunghissima, ma il cattivo tempo, anche se ha smesso di piovere, non rende sicuramente giustizia a quelli che sarebbero stati i colori del mare. Arriviamo poi ad A punta estrema delle Lofoten, altro villaggio dei pescatori con un interessante museo dello stoccafisso ed un proprietario simpatico che parla discretamente l'italiano. Anche qui fanno bella mostra infinite schiere di merluzzi posti ad essiccare e pur non avendoli toccati o trattati in alcun modo, l'odore del merluzzo ce lo saremmo portati addosso per altri due giorni. Da lì torniamo indietro a Reine dove abbiamo deciso di pernottare proprio sul molo. Questo con la sua laguna forse è stato il posto che più ci ha affascinato nelle Lofoten: un paesaggio da cartolina incastonato tra montagne che a picco circondavano la baia. Abbiamo dormito con i gabbiani che saltellavano sul tetto del camper. Oggi solo 120 km.

15 luglio
Oggi sveglia alle 8.00 perché non possiamo permetterci di perdere il traghetto sapendo che ci sono file di attesa per l'imbarco. Partiamo poco dopo le 10.00 e dopo quasi quattro ore di mare a tratti mosso ritorniamo sulla terra ferma a Bodo. Decidiamo di pranzare in città e dopo un breve giro per negozi raggiungiamo il Salstraumen Camping vicinissimo alle famose correnti marine, il Maelstrom, che ovviamente andiamo ad osservare, ci sono molti pescatori, anche italiani. In giornata appena 40 km.

16 luglio
Alle 10.15 sotto una leggera pioggia lasciamo il campeggio. E' prevista in mattinata la visita del ghiacciaio Svartisen e infatti, raggiunta Holand, prendiamo una barca che in 10' supera una baia da cui già si vede imponente il ghiacciaio e raggiungiamo un molo dove sbarchiamo. Lì decidiamo di prendere in fitto delle biciclette per percorrere i circa tre km che ci separano dal ghiacciaio. Questo man mano che ci avviciniamo

si fa sempre meglio ammirare nella sua maestosa bellezza: raggiunge quasi il pelo dell'acqua marina ed è di un colore azzurro che mai avremmo immaginato. Lasciate le biciclette c'è un ultimo tratto percorribile solo a piedi, ma lo facciamo volentieri. Ci sediamo sulle rocce a respirare l'aria fredda e ad ammirare il paesaggio. In realtà sul ghiaccio vero e proprio non riusciamo ad arrivare, ce lo impediscono grossi crepacci e la mancanza di attrezzatura adeguata oltre che divieti espliciti del personale addetto (è possibile proseguire solo con guide autorizzate), ma fa lo stesso, lo spettacolo è lì a circa 100 metri. Ma è ora di ripartire: The show (the tour) must go on. Tornati al camper decidiamo di seguire la più lunga, ma più panoramica strada costiera che prevede molti tratti in traghetto. Nel pomeriggio pertanto due tratti in traghetto sul secondo dei quali incontriamo una famiglia di norvegesi già vista sul traghetto del giorno prima con la quale scambiamo qualche parola in inglese. Ora c'è il sole, la temperatura è risalita ed è in queste condizioni che ci accorgiamo di stare riattraversando, via mare questa volta, il circolo polare artico. In serata, alle 21.00 ci fermiamo al Nesna Camping, molto bello e attrezzato, che si affaccia su un bel mare. C'è ancora sole e dopo cena è piacevole una passeggiata sulla spiaggia. Oggi abbiamo percorso 262 km.

17 luglio
Ci svegliamo con calma e sotto un bel sole alle 11.10 ci mettiamo in moto prendendo il primo traghetto della giornata. Il panorama è molto bello anche se a tratti il cielo si copre. Alle 12.45 arriviamo a Tiotta per prendere un secondo traghetto (delle 13.00), ma questo è tutto pieno: dobbiamo aspettare il prossimo alle 15.15. L'imprevisto, nel quale è incorsa anche la famiglia di norvegesi conosciuta precedentemente, ci contraria un po', ma un piatto di fettuccine panna e prosciutto ci consola non poco. Lucia poi offre un caffè italiano ai norvegesi che mostrano di gradire molto e in cambio si fa dare la ricetta dei Waffel, tipico dolce locale di cui Chiara e Sara sono molto ghiotte. Altri due traghetti nel pomeriggio, dei quali l'ultimo preso proprio al volo. La strada costiera ora è terminata e ci dirigiamo verso la E6 che ci condurrà a Trondheim. Ora sembra di attraversare paesaggi alpini con molti specchi d'acqua simili a laghetti di montagna, ma in realtà si tratta di fiordi e baie marine. Siamo stanchi e ci rendiamo conto di non poter raggiungere Trondheim in serata per cui ci fermiamo poco prima di Steinkjer allo Snasa Hotel Camping che in realtà più che un vero campeggio è uno spiazzo erboso attrezzato adiacente ad un Hotel. Sono le 20.40 e abbiamo percorso 293 km.

18 luglio
Ci sono 20° C e c'è un bel sole quando alle 9.45 lasciamo questo insolito camping. La strada a tratti è molto bella, ma molto trafficata e con bassi limiti di velocità. Arriviamo a Trondheim che dista 179 km alle 12.30 e ci dirigiamo subito a visitare il Ringve Museum dove sono raccolti numerosi antichi strumenti musicali. Ci aggreghiamo ad una visita guidata in inglese con saggi musicali compresi. Museo molto bello inserito in un parco davvero ameno. Questo parco, che dista circa 3 km dal centro è poi molto vicino all'unica area di sosta per camper presente in città. Decidiamo pertanto di fermarci lì in compagnia di una ventina di altri camper e nel pomeriggio con l'autobus ci rechiamo a visitare il centro. Per prima cosa visitiamo la famosa Cattedrale di Nidaros, l'edificio medievale più grande della Scandinavia costruito nel 1070 sulla tomba S. Olav, il primo re vichingo convertitosi al cristianesimo: molto bella e imponente. Giriamo poi per le strade del centro e merita una citazione soprattutto la città antica cui si accede attraversando il Gamle Bybro, antico ponte in legno. Per cena fish and chips e Mc Donald's.

19 luglio
Il cielo è di nuovo coperto e alle 8.30 partiamo alla volta di Kristiansund per raggiungere la quale ci siamo meritati un altro tratto in traghetto. Kristiansund è carina e molto vivace, ci sono molti turisti e decidiamo di pranzare in una caffetteria sul mare. Altro traghetto nel pomeriggio e poi affrontiamo gli spettacolari ponti della strada atlantica che collegano numerose isole tra loro. Complimenti agli ingegneri! Secondo programma dovremmo ora dirigerci verso il Trollstingen, la mitica strada dei Troll, ma le paure di Lucia circa la ripidità della strada e il maltempo che con tuoni e fulmini ormai incombe in maniera sempre più pressante, ci inducono ad un cambiamento di programma (col camper è possibile). Puntiamo pertanto su Alesund non prima di aver preso l'ennesimo traghetto. Ad Alesund arriviamo alle 21.20 dopo aver percorso 438 km e ci sistemiamo in un'area di sosta attrezzata perfettamente indicata, posta sul molo a circa 300 metri dal centro.

20 luglio
Oggi non abbiamo fretta, la mattinata è dedicata alla visita della città che si presenta subito molto bella e originale. Infatti, a motivo di un incendio sviluppatosi nel 1904, la città venne interamente ricostruita stile art nouveau e questo la rende unica in tutta la Norvegia. In tarda mattinata ci spostiamo col camper nella periferia della città per visitare il famoso acquario. Lì alle 13.00, per la gioia dei numerosissimi visitatori e soprattutto dei più piccoli, un subacqueo si immerge nella vasca grande per dare da mangiare ai pesci più grandi. Lo spettacolo dura solo pochi minuti, ma ne vale la pena. Uscendo dall'acquario, mentre attraversiamo una piccola insenatura per raggiungere il camper parcheggiato, vediamo qualcosa uscire dal mare: si tratta di una foca! Ovvia l'emozione di tutti noi e soprattutto delle bambine che possono avvicinarsi per accarezzarla e farsi fotografare assieme al simpatico mammifero. Pranziamo sotto insistenza delle bambine all'onnipresente in Norvegia Peppe's Pizza e poi alle 16.15 ripartiamo diretti a Geiranger. Poco prima delle 18.00 siamo in fila (oltre un'ora) per l'ennesimo traghetto e subito dopo iniziamo la spettacolare discesa verso Geiranger. La sequenza di tornanti, se da un lato mette alla prova i freni e la frizione (e l'odore lo avvertiremo), dall'altro ci permette di vedere dall'alto uno dei fiordi più belli e fotografati della Norvegia. Alle 20.00 sotto la pioggia siamo al Geiranger Camping. Oggi abbiamo percorso 119 km. Facciamo un giro per quello che più che un paese è un insieme di hotel e negozi di souvenir lasciandoci tentare anche noi dai numerosi oggettini esposti.

21 luglio
Oggi gita sul fiordo. L'imbarco è ad appena 200 metri dal campeggio e alle 9.30 siamo già a bordo. Il tragitto fino ad Hellesylt dura un'ora ed è di una bellezza unica solo in parte offuscata dalla solita pioggerellina e dalle nubi che non rendono del tutto giustizia al paesaggio. Ammiriamo comunque, col sottofondo di musiche di Grieg, montagne a strapiombo sull'acqua e numerose altissime cascate tra cui quella delle "sette sorelle", del "frate" e del "velo della sposa": nomi pittoreschi che hanno fatto sicuramente presa soprattutto sull'immaginazione di Chiara e Sara. Riprendiamo la strada e dopo 60 km attraversiamo l'ameno paesino di Loen, un susseguirsi di campeggi e aree che invitano alla sosta. Potremmo fermarci e da lì fare una deviazione per il ghiacciaio dello Jostedalsbreen, ma diamo priorità ad altre mete e proseguiamo. E' uscito il sole, la strada è bella, ma spesso ad una sola corsia e le soste per far passare i mezzi che incrociamo sono frequenti. Pranziamo sul bordo di un torrente con numerose capre che ci girano intorno. Dopo essere ripartiti, subito dopo avere attraversato un tunnel… sorpresa… il ghiacciaio che volevamo evitare, non ha voluto evitare noi. Sulla sinistra lo vediamo imponente: una piccola passeggiata a questo punto si impone e poi col sole è tutta un'altra cosa. Un fuoriprogramma davvero gradito. Raggiunta poi Sogndal facciamo una piccola deviazione per visitare la stavkirker di Urnes una delle più antiche della Norvegia e patrimonio dell'Unesco. Prendiamo pertanto un battello, l'ultimo della giornata, e dopo una breve camminata raggiungiamo questa "bomboniera". E' davvero piccola, ma affascinante nella struttura e nell'insieme di sculture in legno raffiguranti draghi, angeli, animali e ornamenti vari. La passeggiata è stata ritemprante. Alle 18.15, scesi dal battello, ripartiamo e, dopo l'ennesimo traghetto, alle 19.45 raggiungiamo il campeggio di Laerdal. Oggi abbiamo percorso 253 km e abbiamo trascorso una giornata davvero piena.

22 luglio
Oggi è il compleanno di Lucia e le bimbe iniziano a complottare sul regalo da prendere a sorpresa. Purtroppo la sveglia è mattiniera perché il traghetto parte alle 8.30 (per il successivo dovremmo aspettare quasi tre ore) e ci aspetta nientemeno che il Sognefjorden. Oggi fortunatamente c'è il sole e possiamo goderci le tre ore di traversata fino a Gudvangen comodamente seduti sul ponte scoperto. Il panorama è molto bello anche se il tratto più bello è quello centrale e finale (dopo la sosta a Kaupanger) e a saperlo avremmo potuto fare lì la sosta ieri risparmiandoci qualche chilometro e la sveglia anticipata. Sbarcati ci dirigiamo verso Flam: sono appena 20 km la maggior parte dei quali in galleria (due tunnel rispettivamente di 11.5 e 5 km). Arrivati a Flam prendiamo la pubblicizzatissima e affollata Flamsbana: un treno che in un'ora supera un pendio ripidissimo e attraverso paesaggi molto belli raggiunge Myrdal. Bello, ma a confronto con ciò che ci è capitato di vedere in questi giorni, niente di eccezionale. Simpatica la sosta a metà percorso dove si può scendere dal treno investiti dalle gocce di una imponente e fragorosa cascata che sembra

investire il treno. Durante la sosta si può intravedere in lontananza una danzatrice tra le rovine di un rudere muoversi al ritmo di una musica celtica. Senza scendere dal treno, una volta giunti a destinazione ripartiamo in direzione contraria e dopo un'altra ora siamo nuovamente a Flam. Lì le bambine, da smaliziate attrici, comprano di nascosto il regalo per la madre in uno dei tanti negozi di artigianato e souvenir presenti. Partiamo quindi in direzione Bergen. La strada è molto bella (la cosiddetta strada delle favole), ma caratterizzata da una interminabile serie di tunnel. A Bergen giungiamo alle 18.30 dopo 193 km e ci fermiamo in una comoda area attrezzata a soli 15' di cammino dal centro e, appena sistemato il camper, sfruttiamo la bella serata per recarci subito a visitarlo. Il Briggen con le sue case antiche dai vivaci colori risalta particolarmente nel sole basso del pomeriggio inoltrato ed è davvero pittoresco e meritevole della fama che si porta. Ceniamo lì festeggiando così il compleanno di Lucia.

23 luglio
Ci alziamo con calma, la giornata sembra bella e il sole pian piano fa capolino tra iniziali nuvole fino a farle scomparire del tutto. Con la funicolare ci dirigiamo su un belvedere dal quale si può ammirare una bellissima veduta panoramica di Bergen: è consigliabile andarci al mattino per avere una luce favorevole. Riprendiamo poi in discesa la funicolare, visitiamo la non eccezionale cattedrale e poi ci dirigiamo verso il mitico Torget, il famoso mercato del pesce. Forse avevamo bisogno di un po' di colore e di calore umano dopo tanti giorni di paesaggi più o meno eremitici o forse questo mercato ci fa sentire quasi a casa, la realtà è che ci è piaciuto molto anche se in molte bancarelle i venditori non sono norvegesi, ma ragazzi italiani, spagnoli e di altre nazionalità che in questo modo si mantengono agli studi o arrotondano le proprie entrate. Vediamo esposti pesci e crostacei di tutti i tipi, caviale, uova di salmone e ovviamente balena. E' anche possibile degustare praticamente di tutto e anche acquistare panini e tartine tutto sommato a buon prezzo. Pranziamo pertanto in questo modo e quindi ci andiamo a sdraiare sui bei prati vicino all'Università, subito accanto a Christies gate. Ritemprati dalla pausa ristoratrice visitiamo il museo della lega anseatica, molto interessante, e torniamo al Torget che, contrariamente a quanto dicevano le guide, è aperto fino alle 19.00, per acquistare un po' di pesce da congelare e portare in Italia. Alle 18.30 stanchi, ma soddisfatti siamo al camper dove Lucia con calma inizia a prepararci una bella spaghettata con i gamberi.

24 luglio
Seguendo il consiglio del gestore dell'area di sosta, per raggiungere Oslo prendiamo la E16, facendo pertanto a ritroso, almeno per il primo tratto, la stessa strada e gli stessi tunnel di due giorni prima. Così con un cielo coperto e 14° C di temperatura alle 9.30 lasciamo questa bellissima città. Verso le 11.00 esce un bel sole e dopo altre due ore di marcia attraversiamo il Laerdalstunnelen, un tunnel di 24.5 km, pare il più lungo del mondo. La monotonia del tunnel è interrotta in tre punti da una forte illuminazione azzurra quasi a voler simulare il cielo aperto. Poco dopo l'uscita dal tunnel una piccola deviazione ci consente di visitare un'altra antica chiesa in legno: la stavkirker di Borgund che tra tutte quelle di Norvegia è, oltre che una delle più visitate, quella meglio conservata. Attraversiamo quindi un bell'altopiano, incontriamo sul ciglio della strada l'ultimo alce, a soli 100 km da Oslo e alle 19.00, dopo aver percorso 518 km raggiungiamo la capitale. Decidiamo di trascorrere la notte in un parcheggio sulla penisola di Bygdoy dove contiamo di visitare all'indomani alcuni dei musei più famosi. Prima di cena facciamo una passeggiata nelle vicine spiagge dove ancora alcune persone, nonostante il cielo coperto, fanno il bagno. Dormiamo in compagnia di un camper tedesco e di uno francese.

25 luglio
La mattinata è dedicata alla visita di alcuni musei, il tempo è brutto e a tratti piove. Per primo visitiamo il museo delle navi vichinghe che ospita tre grosse navi che erano state usate come tombe di alcuni nobili del IX secolo e che erano state riportate alla luce dopo importanti opere di scavo. Ci rechiamo quindi al museo della nave Fram, una goletta di 39 metri utilizzata dal 1893 al 1896 dall'esploratore Nansen nel tentativo non riuscito di raggiungere il polo nord. La stessa nave venne poi utilizzata nel 1911 da Amundsen per raggiungere il polo sud. Museo molto ricco ed emozionante con possibilità di visitare dall'interno la nave con le sue cabine spartane, gli arredi e gli abbigliamenti dell'epoca. Il museo ospita anche una rassegna sulle esplorazioni polari. Per ultimo visitiamo il Kon-tiki Museum incentrato sulla zattera in balsa Kon-Tiki utilizzata nel 1947 per un viaggio dal Perù alla Polinesia e sulla barca in papiro Ra II utilizzata per attraversare l'atlantico nel 1970 sempre dall'esploratore norvegese Heyerdahl. Lasciata la zona dei musei ci rechiamo sulla collina di Holmenkollen che sovrasta la città e dove è posto l'altissimo (oltre 100 metri) trampolino per il salto con gli sci. Emozionante è salire fino lì sopra e immaginare di lanciarsi a capofitto per la discesa con due sci ai piedi. Molto interessante è anche l'annesso museo dello sci e molto divertente è infine salire sul simulatore di salto con gli sci e di discesa libera. Pranziamo nel camper sotto il trampolino e nel pomeriggio visitiamo il Vigelandpark. Questo parco molto bello è caratterizzato dalla presenza di quasi 200 statue di bronzo e granito scolpite da Vigeland tutte aventi per oggetto figure umane di diverse età raffigurate nelle diverse emozioni della vita. Gratificati e rilassati da questa visita raggiungiamo il ben segnalato e molto grande Ekeberg Camping posto su una collina dalla quale si domina l'intero centro di Oslo. Lo raggiungiamo poco dopo le 18.00, ma dobbiamo fare oltre mezz'ora di fila per il ceck-in. Nella giornata abbiamo percorso 49 km.

26 luglio
Giornata dedicata alla visita di Oslo. Acquistiamo presso la reception del campeggio i biglietti per l'autobus che in 10' ci avrebbe portati in centro. In mattinata il cielo è coperto, ma poi il sole avrebbe avuto il sopravvento. Visitiamo la bella cattedrale e la Karl Johans Gate, principale strada pedonale di Oslo con molti negozi, ristoranti multietnici e soprattutto molta animazione per strada grazie a numerosi musicisti e artisti di diverse nazionalità. Al termine della strada il palazzo reale che ammiriamo solo dall'esterno. Nel pomeriggio passeggiamo sul molo tra l'Aker Brigge e il castello di Akershus e ci dedichiamo agli ultimi acquisti. Con la stanchezza mista alla malinconia che contraddistinguono le ultime giornate dei viaggi facciamo ritorno al campeggio.

27 luglio
Alle 10.15 sotto il sole "norvegese" (che scalda poco) riprendiamo la lunga strada di ritorno. Ci fermiamo al confine a Svinesund per il "Cash Refund", il rimborso di una tassa sugli acquisti effettuati nei "Tax-Free Shopping". Entriamo pertanto in Svezia alle 12.40, la strada è molto trafficata, ma finalmente più ampia e con limiti di velocità più accettabili. A Helsinborg prendiamo il traghetto e alle 19.00 sbarchiamo a Helsingor: siamo in Danimarca. Resistiamo nuovamente alla tentazione di fermarci a Copenaghen e alle 20.30 ci fermiamo al campeggio di Tappernoje semplice e funzionale con i soliti ampi spazi di verde. Oggi abbiamo percorso 638 km.

28 luglio
Alle 10.15 sotto una leggera pioggia e con 17° C di temperatura lasciamo il campeggio. Alle 11.00 siamo a Rodbyhavn in fila per prendere il traghetto. Ci imbarchiamo dopo quasi un'ora e alle 12.40 sbarchiamo in Germania. La temperatura sale improvvisamente e ci sono 28° C alle 13.30 quando approfittiamo della sosta per il pranzo per cambiare tutti abbigliamento. La strada è molto trafficata e per di più ci sono molti cantieri aperti. Abbiamo qualche difficoltà a trovare un posto idoneo per la sosta notturna, ma finalmente stanchissimi lo troviamo alle 21.00, 20 km a nord di Wurzburg, dopo aver percorso 713 km.

29 luglio
Partenza alle 8.45. Niente di particolare da segnalare: molto traffico, rallentato anche da qualche incidente e caldo. Alle 17.20, dopo 27 giorni, siamo di nuovo in Italia. Piccola inutile deviazione a Trento per una area di sosta fantasma (è segnalata dal Portolano, ma in realtà è solo un rimessaggio). Ci fermiamo invece in autostrada tra Trento e Verona. Sono le 20.25 e abbiamo percorso 667 km.

30 luglio
E' sabato ed è la giornata che temiamo per il traffico. Decidiamo pertanto di partire presto, alle 6.40, ma la stessa idea devono averla avuta in tanti e così ci imbattiamo in 5 km di coda tra Carpi e Modena. Il traffico molto intenso, con molti rallentamenti, ci avrebbe poi accompagnato fino a Rimini. Il caldo ha fatto il resto! Ma dopo 11.000 km può fermarci un po' di caldo e traffico italico? Certamente no! E allora resistere, resistere, resistere… e alle 20.30 dopo ben 918 km (gli ultimi) spegniamo il motore dell'esausto Camper sotto casa.

CONCLUSIONI: Cosa dire?
Quando si hanno tante cose da dire paradossalmente sembra difficile dire qualcosa.
Abbiamo percorso 11626 km in 30 giorni: un'enormità.
Abbiamo per necessità tralasciato tutto il sud della Norvegia e anche in questo modo tante mete le abbiamo dovute visitare in meno tempo di quanto avrebbero meritato. D'altronde infiniti scorci, tante baie, semplici spiagge o rocce brulle invitavano a fermarsi più a lungo magari a contemplare semplicemente la natura annullando tempo e ritmi, ma non sempre era possibile e abbiamo dovuto accontentarci… un bell'accontentarci.
E' stato impegnativo sia economicamente, che fisicamente (senza tralasciare i giorni di ferie necessari per effettuarlo).

Mal di Norvegia come il mal d'Africa? E' probabile, ma lo potremo scoprire solo tra alcuni mesi. Lo rifaremmo? Subito!... Sempre che il camper sia d'accordo...